

S. ESERCIZI SPIRITUALI

presso il "SALESIANUM" di TAVERNOLA

Relatore Don Luigi Stucchi

"I SANTI ESISTONO ANCORA"

- se anche tu lo diventi -

9-10-11 Settembre 1983

(testo tratto dalle registrazioni)

2° Giorno: CAMBIA TE STESSO IN CRISTO GESU'

DAL PADRE A GESU': secondo movimento

- 1° Meditazione: PENITENZA - pag. 30
Rimanere in Dio
Il fascino del peccato
Nessun inganno per l'uomo
Tu vivi se vivi in Lui
Sono venuti dalla miseria
A te non è possibile
Dal Battesimo
- 2° meditazione: PREGHIERA - pag. 36
L'annientamento del Salvatore
Non frutti, ma radici
L'amore è questo
la "spazzatura"
Segni poveri e intensi
Il movimento dell'amore
Dove Lui dimora
Preghiera che matura
- 3° meditazione: VIE E MEZZI DI SANTITA' / LA CONFESSIONE - pag. 43
Sacramenti e vita
La vita come segno
Confessione frequente e gioiosa
Alle radici Gesù vince in te
E poi fiorisce il canto
Verso un incontro d'amore
E' lo Spirito
Discernere in Lui
- Omelia MARIA TUTTA SANTA - pag. 51

2° Giorno: CAMBIA TE STESSO IN CRISTO GESU'

" Questo è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo!"

DAL PADRE A GESU': secondo movimento

1 Meditazione:

PENITENZA

Da quello che abbiamo detto ieri è chiaro nel nostro cuore che la santità è Dio stesso: non esiste la santità, esiste Dio che è Santo, quindi che è tutta la santità, non è un concetto la santità e basta, il contenuto di questo concetto è Dio, il contenuto più alto che si possa dare. La santità è la vita di Dio, è la Sua intima realtà. Se voi notate, come certamente farete, sia nelle preghiere, sia nelle riflessioni, il movimento del nostro pensiero è sempre con un riferimento trinitario. Proprio perchè è collocato lì nella vita e nel rapporto trinitario ciò di cui andiamo discorrendo, ciò che dovremmo cercare di vivere: la santità. Non esistono Dio e la santità, ma esiste Dio che è 3 volte santo, cioè perfettamente santo: santo, santo, santo. Se volete, oggi, rileggete la pagina biblica della vocazione di Isaia, all'inizio del libro di Isaia. Se volete rileggete con calma le parole della liturgia all'inizio della preghiera eucaristica: " veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità, santifica...." Tutta la santità è contenuta in Lui e può venire solo da Lui (fonte di ogni santità), Noi non discorriamo di qualcosa che possiamo trovare altrove, discorriamo di qualcosa che esiste solo in Dio. Distogliere lo sguardo da Dio, distrarsi, significa svuotare tutti questi discorsi, queste riflessioni.

- Rimanere in Dio

Più importante dei nostri discorsi è proprio la capacità di rimanere in Dio, la capacità di non distrarsi, la volontà di sacrificare qualsiasi cosa pur di rimanere in Dio: questa è la verità delle cose che andiamo dicendo e queste cose sono contenute sia nelle mie riflessioni a voce alta, come un piccolo aiuto, ma sono contenute nella disponibilità e nella volontà che ciascuno ha di rimanere in Dio. Se è vera questa premessa mattutina, è così. E' molto più prezioso ciò che ognuno di voi fa, sacrificando qualcosa, sacrificando la parola, pur di rimanere dentro questo rapporto con Dio, che non le cose che io cerco di dirvi ogni giorno: queste sono a servizio di quell'atteggiamento. Se la santità esiste solo in Dio, tutta in Dio, al di fuori di Lui può esistere, ma solo come dono Suo, come partecipazione alla Sua vita. L'essere dono è l'unica condizione per cui la santità esiste fuori di Dio. E' un termine un po' improprio, perchè poi è Dio stesso, quindi fuori di Dio non si può mai dire, ma è per sottolineare come da sua diventa nostra, come tutto.

L'uomo non diventa santo da solo.

Ricordate quello che dicevamo durante la Messa ieri sera: la proposta di vita di Dio, quello che Dio vuole fare è esattamente qualcosa che può fare solo Lui.

L'uomo non produce santità (usiamo questo termine molto concreto, molto attuale): la capacità di produrre dell'uomo, che a volte diventa l'unico criterio per valutare l'uomo, ebbene può produrre moltissime cose, bellissime, ma non produce un briciolo di santità, non se la dà in proprio: l'uomo non è fonte della santità; del resto se diciamo nella preghiera eucaristica di Dio "fonte di ogni santità" vuol dire che l'uomo è escluso dall'essere fonte di santità.

Anzi l'uomo è collocato radicalmente in una condizione di peccato, è come portato contro la sua stessa volontà da un fiume inarrestabile di peccato, di iniquità e di menzogna.

Non pensate a qualche esagerazione, perchè la Parola di Dio è eslicita; così leggete i primi capitoli della lettera di S. Paolo ai Romani (cap. 7 e 8 di S. Paolo ai Romani), oppure basterebbe ripercorrere la vita e la testimonianza dei Santi: più crescevano in santità e più si rendevano conto di essere un impasto di iniquità e menzogne;

leggete la vocazione di Isaia, come ho detto prima, anche per capire questo. O basterebbe vedere gli orrobbri della storia dei nostri giorni ed è lo stesso. Pur troppo non ci si deve meravigliare di che cosa sia capace l'uomo nel male; ci si dovrà meravigliare del rovescio della medaglia: là dove avviene qualcosa nell'uomo che è frutto unicamente del dono di Dio, della Grazia di Dio.

- Il fascino del peccato

L'uomo è addirittura impotente di fronte al fascino misterioso del peccato ed alla sua forza: è a suo modo una realtà affascinante il peccato. E, al di là delle sue concretizzazioni più macroscopiche, più evidenti, c'è una infiltrazione del peccato in noi che ci copre di egoismo, ci veste di superbia e di orgoglio, con una serie di sottigliezze indecifrabili dalla nostra intelligenza, a meno che entri nella nostra vita la Parola di Dio, e allora man mano si capisce, si prende coscienza: è la indicazione che abbiamo dato ieri con il breve articolo sulla "Lectio divina".

Più entra questa parola e più si fa luce, e più si capisce allora quanto è penetrato il male dentro di noi, altrimenti ce l'abbiamo dentro e non ce ne accorgiamo.

L'uomo è fatto così, ma Dio non ha creato l'uomo per il peccato, nè l'ha voluto per la morte: Dio non vuole la morte, colui che l'ha generato alla vita, come dicevamo ieri mattina, ha voluto e amato l'uomo per farlo nel mondo segno della sua santità, unica creatura capace di intendere e di volere. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" e, se Dio è Santo, l'uomo, immagine di Dio, deve riflettere, deve testimoniare la sua santità; ecco perchè l'unico uomo riuscito è il Santo: non è l'eroe, il campione, l'affermato politicamente, socialmente, economicamente, non è l'uomo dotato di particolari talenti, ma è il santo: questo è l'uomo riuscito.

Dio ha voluto e ha costituito l'uomo nella vita, perchè partecipasse veramente della vita che è quella di Dio, della Sua vita: non gli ha dato una vita, ma gli ha dato la vita e l'ha costituito in questa vita che è visibile storicamente, che è umanamente sperimentabile, che è documentabile all'interno del tempo e dello spazio, perchè portasse, certo in un vaso di creta, il preziosissimo tesoro che è la vita stessa di Dio: l'ha costituito per questo.

- Nessun inganno per l'uomo

Dio non ha ingannato l'uomo dandogli una parvenza di vita, un frammento di vita, qualche anno più o meno di vita. Siamo noi che ci inganniamo quando facciamo consistere la vita in qualcosa che non è la vita di Dio. Allora ci inganniamo, allora non capiamo che cosa ha fatto Dio, allora magari ci lamentiamo con Dio. Ma il Suo disegno, la Sua parola lo rivela chiaramente, è di avere voluto e di volere costantemente l'uomo per la vita, nella vita, l'uomo che vive la stessa vita di Dio.

- Tu vivi se vivi in lui

Abbiamo detto ieri che Dio ha pensato ed amato da sempre l'uomo come figlio anche quando il figlio non ha più voluto essere tale: anche lì era sempre amato come figlio.

Quindi l'ha voluto come vivente della sua stessa vita, come incorporato nella sua stessa santità. Dato che la santità è la vita di Dio, se l'uomo è chiamato a vivere la vita di Dio, è chiamato ad essere santo in Lui e come Lui (prima parola che è risuonata ieri all'inizio della nostra riflessione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre" all'uomo che ha smarrito la sua dimensione è venuto incontro il Figlio a ridire come erano le cose in verità).

Dio che ha voluto l'uomo così, incorporato nella sua stessa santità, indica, presenta, addita e dona all'uomo, che invece è immerso nel peccato, il sacramento della salvezza, la fonte della santità dalla quale attingere e nella quale unificarsi e rinnovarsi; fonte, sacramento, termini che abbiamo già sentito, già usati, che andrebbero ripresi nel silenzio perchè prendano dentro di noi tutta la forza di verità che hanno.

"Questo è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto": in Lui abita la pienezza della Divinità corporalmente, fisicamente presente.

Con questa indicazione, presentazione, con questo dono il Padre si riconosce perfettamente nel Figlio suo Gesù e ritrova e contempla la Sua stessa Santità in colui che, nato da Maria e chiamato Gesù, è il verbo eterno che da sempre genera.

Avrebbe dovuto vederla rispecchiata questa sua Santità in ogni uomo, dovrebbe vederla anche in noi adesso, cosa che non sempre avviene, cosa che magari neanche adesso avviene: in Gesù avviene.

Paolo infatti l'avrebbe poi spiegato dicendo chiaramente quello che ho citato prima: che in Cristo abita corporalmente la pienezza della divinità, della santità: la stessa cosa.

Allora questa santità di cui andiamo discorrendo, che cerchiamo di capire è in Dio, è Dio, ed è la manifestazione visibile, storica di Dio, è in questa creatura che è il Verbo fatto carne, è in Gesù: Gesù è il Santo.

E mentre il Padre mostra il Figlio accreditandolo presso tutta l'umanità, per tutti i tempi mostra nure ad ogni uomo come è stato pensato ed amato nel Figlio Gesù e, mostrando questo all'uomo, Dio Padre mostra nure le premesse per la conversione del cuore umano. Dice: "Ecco come devi essere tu: questo è mio Figlio; tu che sei stato creato e voluto per essere mio Figlio devi essere come Lui, come Gesù".

Così viene stabilita la misura del cambiamento, la misura della conversione del cuore e della vita. Ecco perchè oggi bisogna decidere qualcosa.

- Sono venuti dalla miseria

Dio si è espresso così, ha detto: "Questo è il mio Figlio, questo è il Santo, questo è il modello della tua vita. Tu vivi, solo se vivi in Lui, come Lui". Cosa ne consegue? Questo: tu, o uomo, devi cambiare te stesso in Cristo.

Dalla tua condizione iniqua, peccatrice (tante volte nella nostra vita il peccato è l'indifferenza, così pensiamo di non peccare, non ce ne accorgiamo poi tanto e ci rimaniamo dentro) dalla tua iniquità, dal tuo peccato, devi entrare nella santità di Gesù perché anche tu, che sei fragile creatura, sei stato voluto nella stessa Santità. Tante volte tu dici: "Eh, ma io non ce la faccio, ma io non riesco, ma io ho tentato e non ce l'ho fatta, non sono riuscito, potrei provare ancora ma già penso che non ci riesco". Ma vedi che non credi fino in fondo che Dio vuole questo per te, e se lo vuole Lui è possibile. Questo devi mettere nel cuore in questi giorni: che se Lui lo vuole è possibile, è possibile nonostante che tu abbia sperimentato la debolezza, la fragilità, il peccato e continui a sentire questo peso come un'ipoteca per il tuo futuro, per cui continui a dire "non è stato possibile e non sarà possibile", ma allora i Santi da dove son venuti? Forse che son venuti perché erano diversi da te? Assolutamente.

Qualcuno è stato anche un grande peccatore prima di diventare santo. E allora vedi che sono venuti dalla miseria, tutti i Santi sono venuti dalla miseria: tutti sono uomini in carne ed ossa con il cuore simile al nostro. Ieri sera abbiamo sentito (o qualcuno ha sentito) riferito proprio il primo nome che abbiamo citato ieri mattina quando abbiamo detto in breve "figure qualificate come santi oggi che un certo giorno s'è dovuto chiedere: "Ma io devo fare qualcosa per Dio". Se avesse ragionato come ragiona qualcuno di noi, come ragioniamo tutti noi, "ma io non ce la faccio, non posso, io finora ho fatto questo quindi come potrò fare quest'altro" noi non avremmo detto ieri mattina come primo nome quello che ben sapete. Io devo fare qualcosa, io devo cambiarmi, fidandomi di Dio.

Altrimenti dovremmo dire questo: dovremmo dire che Dio ha sbagliato, non solo (una volta passi), ma dovremmo dire che Dio sbaglia tuttora, cioè continua a sbagliare, perché continua a pensare e ad amare te nel Figlio tuo Gesù e continua a dire: "Guarda che devi essere così". Allora è lui che sbaglia.

Se proprio ci fosse impossibile diventare e una volta glielo perdoniamo, ma 2 volte?..... tanto più che insiste: nulla è impossibile (non a Maria) a Dio, proprio perché è impossibile a Maria (rileggete il cap. di Luca sull'annuncio dell'incarnazione: Maria non ha detto "A me è impossibile, quindi basta". Non doveva essere possibile a lei, doveva essere possibile a Dio).

Quanto è difficile questo passaggio!

Ognuno è chiamato ad esser nel verbo incarnato come il verbo incarnato; la frase che guida questa giornata è: "Questo è il mio Figlio prediletto".

- A te non è possibile

Se volete allargando e mutando continuamente gli spazi lasciati alla vostra libertà con la parola di Dio, rifatevi al 1° cap. del Vangelo di Giovanni o alla lettera ai Colossesi di S. Paolo dove si mostra chiaramente che tutto è voluto, creato, chiamato in Cristo Gesù; tutto ha consistenza in Lui, ciò che è fuori di Lui non ha consistenza, per questo è impotente. Lo so anch'io che tu sei impotente, che non puoi "fare qualcosa di bello per Dio" (un'altra parola che è risuonata ieri sera) la tua potenza è in Cristo Gesù, deve rimanere in Lui. Bisognerebbe davvero che non si sentisse più dire "ma io non posso": certo come un'espressione di umiltà, come una premessa per abbandonarsi nel Signore, come un momento dal quale partire per aprirsi nella fiducia, ma non "Io non posso, uffa!" e le braccia cascano.

C'è questa esigenza di conversione, c'è questa possibilità di conversione dove la conversione si modula ai diversi della vita: dalla rottura col peccato grave, con un vizio, con un'abitudine che dura da tempo, alla decisione finalmente di aprire il cuore a quello che vuole il Signore, al Suo disegno ecc...: ci sono tanti momenti, tanti livelli di questa conversione ognuno vede.

Esigenza di conversione per diventare finalmente come sei pensato, come sei amato: Santo. Il tuo essere porta questa impronta originale e fin quando questa impronta non è rispettata e non fiorisce pienamente, l'uomo non è se' stesso, tu non sei te stesso, te stessa.

Del resto è proprio Gesù, il verbo incarnato, la Parola che è diventata storia in mezzo a noi, con noi, a dire come prima parola sulla scena pubblica "convertitevi" cambia te stesso "questo è il mio Figlio prediletto" "cambia te stesso".

Due moduli del comportamento di oggi.

Si apre così un cammino, se ci stai a cambiare te stesso, per realizzare sempre più l'unione con Dio, cioè l'unione del Figlio col Padre. E per cambiare sempre più la vita a somiglianza della vita del Figlio, imita Gesù, fai come ha fatto Lui. Fermati ore ed ore su quelle pagine che raccontano (il Vangelo) di Lui, perchè te lo rendano familiare, te lo rendano amico, ti facciano diventare della famiglia di Dio, della Sua famiglia.

Non dare per scontato ciò che si dice di Gesù. Era un impegno che ci eravamo presi ieri mattina: non dare niente per scontato.

Ecco guarda come fa Lui, come vive Lui ore e ore.

Questo cammino è un cammino di penitenza e di preghiera. Penitenza come purificazione, come correzione, come trasformazione. Preghiera come esercizio dell'unione con Dio. Abbiamo detto: nessuno deve violare l'unione con Dio dell'altro, abbiamo detto regaliamoci il silenzio per rimanere in questa unione con Dio. Viene continuamente questo atteggiamento. Un cammino fatto di penitenza e di preghiera anche perchè Gesù l'ha ripetutamente chiesto nel Suo Vangelo: le pagine del Nuovo Testamento sono ricchissime di questi inviti di Gesù alla penitenza e alla preghiera.

Anche qui il silenzio che avevo fatto era un rivivere pieno di queste verità, se no vi annuncia. Capire il modo con cui il Vangelo parla della penitenza e preghiera. Ricondurle allà loro origine, entrambe infatti si giocano e si motivano unicamente riferimento a Gesù.

Certo se noi non abbiamo la coscienza di essere come Lui, perchè creati e voluti in Lui, non ci sarebbero queste conseguenze, non ci sarebbe bisogno della conversione, tutto andrebbe avanti come prima: tutto scontato.

Penitenza e preghiera avranno come frutto

la somiglianza con Cristo, l'imitazione del suo amore. Sarà un po' il tema della giornata di domani: "Vivi lo stesso amore" oggi "Cambia te stesso" domani "Vivi lo stesso amore", ieri: "Prendi sul serio Dio, Gesù, la sua Parola". Ecco, oggi come esercizio anche pratico, come impegno che riempie il tempo a vostra disposizione, cercate nel Vangelo la parola di Gesù sulla penitenza e sulla preghiera. Era la preghiera conclusiva della cena di ieri sera "Tu che hai voluto come nostro vero cibo la tua Parola, ricomponi i nostri cuori nel silenzio per accoglierla e viverla". Vedete una piccola preghiera contiene una vita; detta dopo cena, eppure.....

- Dal Battesimo

Penitenza e preghiera partono da un fatto ben preciso: il fatto della nostra incorporazione a Cristo avvenuta, proprio perchè il disegno di Dio era questo (l'abbiamo detto prima) con un gesto sacramentale, quello del nostro battesimo.

ricostruiti. E' stato il giorno in cui siamo stati/ nella santità originaria, la santità del Figlio. Giorno in cui è stata scritta nel nostro cuore la nostra fondamentale chiamata: la chiamata appunto alla santità, all'amore, giorno in cui per vivere questa chiamata ci è stato effuso lo Spirito che è Spirito di unione e di santificazione, perchè è lo spirito dell'amore, spirito che invochiamo ogni mattina "D'amore fiamma vivida". Questo è lo Spirito del Padre e di Cristo, è lo Spirito che unisce in amore eterno il Padre e il Figlio, il Padre e il Verbo, effuso su di noi nel giorno del Battesimo ci porta a vivere dentro a questa unione, a vivere quindi questa santità. Spirito di santificazione: la Liturgia lo prega sempre così nella preghiera eucaristica, come il santificatore. Ancora, ormai verso la conclusione, Penitenza e Preghiera trovano nel Sacramento della Riconciliazione, un momento particolarmente significativo di maturazione e di verifica. Abbiamo detto come si motivano, abbiamo detto che cosa significano, abbiamo detto dove, come possono crescere, abbiamo invitato a cercarli nella loro freschezza, nel loro annuncio di salvezza, dentro le pagine del Vangelo sulla bocca di Gesù, ci rifletteremo in un modo ancora più preciso nella meditazione delle h. 11: intanto, se viviamo questi atteggiamenti (penitenza e preghiera) se facciamo questo cammino, se ci muoviamo per cambiare noi stessi, la santità non è più solo di Dio. Lui ha voluto che fosse in Cristo la nostra condizione di vita e noi vogliamo con questo itinerario, con questo atteggiamento che diventi davvero il nostro stile, il vero spessore della nostra vita; la Santità allora è dentro di noi.

Vedi se c'è, vedi se davvero è il bene più grande della tua vita, vedi se hai veramente a cuore di coltivarlo, questo bene, di farlo crescere.

Domande, atteggiamenti, lavoro da fare.... ce n'è di materia per il silenzio, ce n'è tanta.

"Pietà di noi, Signore, pietà di noi - sia sempre con noi la tua misericordia - tu sei la nostra speranza - non saremo confusi".

Un altro augurio per questa giornata.-